



Alle lavoratrici e ai lavoratori Ikea

C'era una volta una Azienda svedese, la nostra cara **IKEA**, che si vantava di portare, anche in Italia, il suo modello produttivo e culturale: non solo quello commerciale e “di prodotto”, ma anche di un modalità di azione nel settore della distribuzione dove la partecipazione ai processi delle lavoratrici e dei lavoratori era considerata una ricchezza ed un valore aggiunto. C'è oggi un'Azienda, sempre **IKEA** ovviamente, dove le istanze dei dipendenti vengono vissute come un peso a cui conviene dare poca retta, dove il confronto sindacale nei punti vendita viene considerato un'inutile perdita di tempo: poche discussioni, nessun vero confronto, incontri solo informativi su decisioni calate dall'alto.

Dove è finita la filosofia di un'Azienda attenta alle necessità della clientela ma che favoriva la socializzazione ed un clima lavorativo collaborativo? Giustamente oggi si punta a favorire i consumatori anche con innovative modalità di vendita come il “multi channel”, tranne che, oggi in **IKEA**, anche i lavoratori li si vorrebbe “multi channel”: continue modificazione dell'orario di lavoro e dei turni, ingiustificati cambi di mansione, illogiche alternanze nei diversi reparti, inadeguata pianificazione dell'utilizzo degli impianti. Il tutto senza che il sindacato possa dire la sua sull'organizzazione del lavoro, come invece è previsto nel Contratto integrativo aziendale (dove su questi temi sta scritto e sottoscritto: "informazione preventiva e confronto finalizzato ad intese").

Ricordiamo bene come, in **IKEA**, le lavoratrici e i lavoratori si sentivano parte di un progetto collettivo, protagonisti in un'azienda innovativa, valorizzati in un percorso di crescita professionale pianificato, sostenuto, partecipato. Queste persone, che spesso erano giovani part-time con la prospettiva di un miglioramento lavorativo, tirano ancora avanti con modeste retribuzioni da tempo parziale (che sovente non bastano per sostenere i mutui e le necessità dei figli che nel tempo sono arrivati) perché l'Azienda preferisce il lavoro in somministrazione invece che aumentare di qualche ora i loro contratti. E se poi non accetti un demansionamento o l'incentivo alle dimissioni, vieni bollato come una risorsa umana non più utile, di cui potersi sbarazzare.

Stridono le pubbliche dichiarazioni dei dirigenti **IKEA** che raccomandano la conciliazione dei tempi di lavoro con le dimensioni di vita, che siano forzate le immagini del Catalogo dove si rappresentano genitori che si godono i figli sugli stupendi divani ed in case griffate **IKEA**. Perché noi dovremmo lavorare nelle giornate festive, il 26 dicembre e di pasquetta? Forse che le lavoratrici ed i lavoratori della nostra Azienda una famiglia e dei figli non li hanno?

Certo, il confronto con i/le dipendenti e le parti sindacali chiede impegno e disponibilità, è probabile che l'applicazione rigorosa e piena del Contratto integrativo aziendale sia talvolta faticosa, è possibile che stabilire e rispettare gli impegni in un rinnovato Accordo fra le parti chieda flessibilità, adattabilità, disponibilità al confronto. Ma la chiusura, che registriamo da qualche tempo da parte di **IKEA**, non fa bene nemmeno all'Azienda, ai suoi interessi commerciali, alla qualità dell'offerta di servizi, in buona sostanza nemmeno ai clienti. Certamente fa male alle lavoratrici ed ai lavoratori di **IKEA** che non intendono accettare supinamente questo stato di cose.

Per cui lo diciamo chiaro: cara Azienda **IKEA** è ora di cambiare rotta, torna con i piedi per terra, ritorna tra noi!

Riscopriamo e riaggiorniamo assieme (assieme, perché i tempi sono cambiati e a noi non spaventano le innovazioni) il modello **IKEA** delle relazioni sindacali, torniamo a coniugare i successi nella vendita con la valorizzazione delle risorse umane e la crescita professionale (e, già che ci siamo, con qualche ora di lavoro in più), facci tornare ad essere orgogliosi protagonisti di un grande progetto di crescita e di miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, di benessere collettivo, di un sereno futuro.

Roma, 27 settembre 2017

La Segreteria Nazionale